vimento popolare di liberazione. Tanto nei territori africani quanto nello stesso Portogallo Salazar inasprì la repressione finchè nel 1960 non vennero organizzate delle «battute» contro i cospiratori seguite da arresti di decine e decine di persone fra cui padre Gioacchino De Andrade cancelliere dell'arcivescovado cattolico di Luanda e il dottor Agostinho Neto, medico, poeta e leader della opposizione. L'arresto di Neto fu fatale: egli rappresentava per gli indigeni il simbolo delle loro aspirazioni e il mezzo più efficace per raggiungerle.

Villaggi a ferro e fuoco

Vi furono locali ribellioni e le prime sporadiche notizie di massacri cominciarono a varcare le frontiere dell'Angola per prospettare al mondo intero la gravità della situazione.

Un missionario Battista, la cui identità non può essere ancora rivelata, confermò questi fatti riferendo alcuni raccapriccianti particolari sul massacro di decine di negri recatisi l'8 giugno 1960 a chiedere il rilascio del loro leader. «Al loro apparire nelle vicinanze di Catete questi dimostranti vennero semplicemente accolti dal fuoco dei moschetti della polizia e il giorno successivo i villaggi dai quali erano partiti venivano messi a ferro e fuoco».

Il 4 febbraio 1961 si ebbe una prima azione di guerriglia organizzata. Il carcere di Luanda, che rigurgitava di indigeni catturati nelle incursioni dei villaggi «ribelli», venne attaccato da gruppi armati che sorpresero nettamente le guardie. Il giorno successivo l'assalto venne ripetuto ma la polizia per «impartire una lezione» agli attaccanti invase il quartiere indigeno di Luanda e insieme con centinaia di coloni portoghesi precedentemente armati, lo mise a sacco massacrandone tutti gli abitanti che ebbero la disgrazia di capitarle a tiro. Testimoni oculari di quel massacro parlarono di circa 50 morti, centinaia di feriti e migliaia di arresti.

La vendetta degli insorti non doveva tardare a produrre i suoi effetti: nei territori del nord, abitati dai Bakongo, le fattorie dei portoghesi cominciarono ad essere sistematicamente attaccate, distrutte e incendiate. Non meno di 200 europei pagarono con la vita gli errori del loro governo. Le cifre sulle perdite dei bianchi variarono a seconda delle fonti d'informazione: il Sunday Times parlò di 500 morti, il Daily Telegraph di oltre 500 e Time di 350.

Il Governo di Salazar, nell'evidente timore che la rivolta potesse spostarsi dall'Africa al Portogallo, dove organizzazioni clandestine attendono soltanto l'ora propizia per passare all'azione contro il regime fascista, ordinò una guerra di sterminio inviando nell'Angola circa 25000 uomini e lasciando alle autorità coloniali carta bianca nel condurre lo sterminio.

«Sterminereremo questi animali»

Dopo un mese di massacri, un ufficiale portoghese riferiva al corrispondente del Daily Mirror: «Non meno di 30.000 di quegli "animali" sono stati uccisi e siccome altri 100.000 prestano aiuto ai terroristi essi saranno sterminati senza pietà». Questi dati venivano indirettamente confermati qualche giorno dopo da un corrispondente dell'Observer secondo cui il numero degli africani scomparsi non è inferiore a 50.000 benchè molte fonti siano concordi nel ritenere che esso sia il doppio. Il 19 maggio il Times aggiungeva che alcuni civili portoghesi in una loro incursione nel quartiere indigeno alla ricerca di armi avevano tirato a caso sui nativi uccidendone trentatrè.

Il giorno dopo il Sunday Telegraph dopo una descrizione raccapricciante dei massacri e degli arresti scriveva che erano stati particolarmente presi di mira gli indigeni cosidetti «assimilati» inclusi maestri di scuola preti e modesti impiegati i quali, a causa della loro sia pur minima istruzione, avrebbero potuto trasformarsi in capi politici. In alcuni casi per arrestare un indigeno è stato sufficiente trovarlo in possesso di una radio o di una bicicletta.

Ai massacri seguirono gli esodi attraverso la frontiera congolese e il Times del 19 maggio scriveva che gli indigeni per sottrarsi alla distruzione si incamminavano scalzi ed affamati in lunghe colonne verso il Congo a una media di 800 al giorno. «I missionari che tornano da quei territori - aggiungeva l'autorevole foglio londinese — confermano che i portoghesi stanno sistematicamente distruggendo molti villaggi dell'Angola settentrionale mediante bombardamenti al napalm e cariche di alto esplosivo».

Verso la fine dello scorso giugno apparve chiaro tuttavia che la resistenza degli indigeni era più forte della campagna di repressione ordinata da Salazar. Come accadde durante l'ultima guerra mondiale contro le orde naziste, lo spirito di conservazione è risultato anche nell'Angola più forte del terrore, e le azioni sporadiche degli insorti si sono trasformate in guerriglia organizzata che tiene sotto scacco migliaia di effettivi dell'esercito portoghese.

La ribellione che si era localizzata al nord, ha ora raggiunto anche le regioni meridionali ed il carattere nazionale di questa lotta è stato confermato dai gruppi politici dell'Angola che si sono recati recentemente a Parigi e a Londra. Un senso di prostrazione si sta impadronendo dei coloni portoghesi i quali sono ormai convinti che la rivolta non potrà essere domata prima di due o tre anni, e già si comincia a parlare di responsabilità governative, di sabotaggi e di inefficienza politica e militare.

Il corrispondente del Daily Telegraph *scriveva il 25 luglio scorso che «le possibilità di mettere a tacere i ribelli prima della stagione delle piogge è ormai molto remota e inoltre l'esercito dimostra una forte riluttanza a inoltrarsi nelle fitte foreste che servono da nascondiglio al nemico».*

38 anni fa fu ucciso don Minzoni

Bologna ha ricordato ieri il trentottesimo anniversario della uccisione di don Giovanni Minzoni. Don Minzoni, parroco di Argenta di Ferrara e valoroso cappellano militare (era decorato di medaglia d'argento), venne mortalmente colpito al capo, la sera del 23 agosto 1923, da una mazza ferrata impugnata da un sicario fascista, come fu accertato nel procedimento giudiziario svoltosi successivamente a carico dei responsabili. Ad Argenta la commemorazione di don Minzoni sarà tenuta domenica prossima, 27 agosto

La seduta dell'Assemblea siciliana

Il governo Corallo si è dimesso ieri La crisi è riaperta senza prospettive

Fissata per mercoledì prossimo una nuova riunione per l'elezione del Presidente e della Giunta — La Democrazia cristiana tace nel dibattito e prosegue le sue manovre — Il PCI conferma la sua posizione in favore dello scioglimento

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23. — Da questa sera la crisi del governo siciliano è riaperta. La Giunta autonomista presieduta dal compagno socialista Corallo ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni dopo una discussione nel corso della quale, se si fa eccezione per il Partito comunista, nessun gruppo ha saputo o voluto indicare concretamente uno sbocco positivo per la crisi. La DC, addirittura, ha rinunciato ad intervenire nella discussione ed il settore di centro è stato ostentamente disertato durante le due sedute di oggi: un atteggiamento che vorrebbe essere di arroganza ma che, in effetti, testimonia l'assoluta incapacità della DC di esprimere una nuova politica ed un programma positivo in una Regione di oltre cinque milioni di abitanti di cui tuttavia pretende la direzione incontrollata.

L'Assemblea è stata quindi rinviata a mercoledì 30 alle ore 18 per procedere alle votazioni per la elezione del nuovo presidente regionale e degli assessori.

Si può facilmente prevedere che nel corso di questa settimana i taciturni dirigenti della DC intensificheranno le loro manovre sotterranee per saggiare simultaneamente a destra ed a sinistra le possibilità di riconquistare il potere.

La discussione sulle dimissioni del governo autonomista ha avuto inizio a Sala d'Ercole nella mattinata, con un breve discorso pronunciato dal presidente della Regione, Corallo ha tenuto innanzitutto a ricordare il carattere di emergenza della Giunta dimissionaria, accennando alla intensa opera svolta per la difesa delle prerogative autonomistiche, per allontanare l'incombente caos amministrativo, avviando nel contempo necessari atti di moralizzazione e di applicazione delle leggi (in particolare quella di riforma agraria).

«La nostra decisione di provocare un dibattito parlamentare, rinunciando alla irrevocabilità delle dimissioni — ha quindi affermato Corallo — rappresenta l'ultimo servizio che questo governo rende alla Sicilia. Crediamo alla necessità di un dibattito cui avremmo rinunciato volentieri se nelle settimane che sono trascorse dal 30 giugno fosse maturata la soluzione politica della crisi, ma qui l'Assemblea non può rinunciare oggi quando è chiaro che il problema politico siciliano si ripropone negli stessi drammatici termini di ieri».

Il Presidente della Regione ha ritenuto che non dovesse essere il governo dimissionario a dare delle indicazioni sugli sbocchi della crisi, limitandosi ad affermare che deve essere il dibattito parlamentare a dire «se è possibile una soluzione politica della crisi, se è cioè possibile la formazione di un governo stabile o se non ci si debba acconciare alla idea dello scioglimento dell'Assemblea come male minore».

Apertasi nel pomeriggio la discussione, il primo ad intervenire è stato l'onorevole Milazzo. Il leader dell'USCS ha messo in rilievo il valore delle realizzazioni del governo dimissionario, lamentando il fatto che esso sia stato costretto a darsi un termine. Milazzo ha sostenuto esser preferibile che l'Assemblea non anticipi la fine della legislatura e si è limitato ad indicare, come prospettiva, quella di un rinnovato «milazzismo», accennando ad una indiscriminata convergenza «in difesa dell'autonomia» di forze di destra e di sinistra.

Il problema delle prospettive della crisi è stato energicamente affrontato dal compagno Luigi Cortese «Da questa discussione — ha affermato il presidente del gruppo comunista — la opinione pubblica esigeva ed esige da tutte le forze politiche risposte chiare a queste domande: Esiste una possibile maggioranza governativa? Quale? Con quale programma? Ma, se questa maggioranza non c'è, i gruppi dell'Assemblea debbono rispondere responsabilmente alla richiesta del Partito comunista di giungere, con un atto di autodeterminazione, allo scioglimento dell'Assemblea regionale ed a nuove elezioni per rinnovare il Parlamento, per chiedere all'elettorato di creare una larga maggioranza democratica, autonomista e di sinistra».

«Noi abbiamo detto — ha aggiunto l'oratore — che esiste in questa Assemblea una maggioranza a sinistra ed abbiamo presentato un programma come base di discussione. Da parte della DC invece si è preferito subordinare le sorti dell'autonomia ed i problemi dello sviluppo dell'Isola al gioco ed agli equilibrismi nazionali ed agli interessi dei monopoli».

Polemizzando con l'onorevole Milazzo, Cortese ha ammonito che non si difende la Sicilia servendosi degli uomini al servizio dei monopoli italiani e stranieri e della conservazione siciliana. Il Partito comunista respinge la possibilità di qualsiasi collusione con le forze della destra. Il nostro partito si è battuto contro il centro-destra; ci siamo opposti e ci opporremo a qualsiasi soluzione centrista e diciamo che il problema di uno spostamento verso sinistra va portato sul terreno della non discriminazione e di precisi impegni programmatici.

«Un programma di sviluppo antimonopolista della Sicilia — ha proseguito Cortese — comporta uno schieramento di maggioranza che comprenda organicamente la sinistra. Inoltre qualsiasi maggioranza deve tenere conto di due elementi: del fatto che la DC nel suo complesso è contraria all'ordinamento regionale e alla nostra autonomia e del fatto che l'esistenza del governo Corallo non può consentire ad alcuno di illudersi di tornare indietro sul terreno politico, amministrativo e della moralizzazione. Il governo Corallo ha potuto bene operare — ha sottolineato Cortese — perchè in esso c'era il senso dell'unità delle forze autonomiste e di sinistra».

Il presidente del Gruppo comunista si è quindi riferito alle indiscrezioni circa le attuali trattative multiple condotte dalla DC al di fuori del Parlamento. In sostanza si batte la vecchia strada dell'intrigo, della manovra e della promessa individuale proprio nel momento in cui c'è più forte che mai l'esigenza della massima chiarezza politica.

«Per uscire dagli intrighi, dal cerchio delle votazioni sterili, per offrire una alternativa alla mancanza di una maggioranza — ha concluso Cortese — il Partito comunista non può non ripetere oggi il suo appello a tutte le forze dell'Assemblea per una decorosa autodecisione che con lo scioglimento anticipato porti a nuove elezioni e faccia entrare la situazione nel gran mare della chiarezza democratica».

Quando ha preso la parola il compagno socialista Michele Russo, gli unici quattro deputati della DC che sedevano nel settore di centro hanno ostentatamente abbandonato l'aula. Russo, dopo aver affermato che le preclusioni della DC contro la destra in Sicilia costituiscono soltanto un alibi per consentire a Moro di tenere in vita l'instabile equilibrio della convergenza, e che il vero governo da seppellire in Sicilia non è quello di Corallo ma quello di Majorana, ha espresso in questi termini oltremodo sintetici la posizione del suo partito nell'attuale situazione: «Riaffermata volontà di ripudiare ogni soluzione che comporti un apporto diretto o indiretto della destra».

Hanno parlato anche gli on.li Marullo (USCS) e Occhipinti (Intesa di destra); quindi, concludendo la discussione, il compagno Corallo, nel confermare le dimissioni irrevocabili del governo, ha criticato il significativo silenzio della DC nel dibattito.

FEDERICO FARKAS

La mafia ancora all'attacco nel Palermitano

Un nuovo attentato mafioso contro la costruzione di una diga

Una bomba contro l'abitazione di un assistente addetto ai lavori dello sbarramento sullo Scanzano - C'è già stato un assassinio - Una persecuzione che è costata 500 milioni

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23. — La mafia ha ancora una volta compiuto un grave attentato a scopo intimidatorio, per tentare di impedire la prosecuzione dei lavori per la costruzione di una diga che dovrà arrecare imponenti benefici all'agro siciliano.

Per la seconda volta l'intimidazione è stata rivolta contro un assistente dell'impresa COSIAC, che ha in appalto i lavori per la costruzione della diga sullo Scanzano (Palermo): una rudimentale bomba è stata fatta scoppiare ieri notte, verso le 2.30, nei pressi della abitazione del 33enne Salvatore Bazzana, da Termini Imerese, domiciliato a Marineo, nei pressi di Piazza Castello. Non si lamentano vittime; qualche danno è stato arrecato alle abitazioni.

Gli ignoti attentatori hanno collocato l'ordigno dietro la porta dell'abitazione del Bazzana; la bomba, scoppiando, ha sventrato il portone mandando in frantumi i vetri dei balconi e delle finestre della casa dell'assistente edile e di quelle dei suoi vicini.

Superato il primo momento di panico, il Bazzana è sceso in strada avvertendo immediatamente dell'accaduto i carabinieri della locale stazione. Sono state aperte immediatamente le indagini. Il Bazzana, infatti, non è nuovo ad episodi intimidatori. La notte del 30 aprile scorso, infatti, due sconosciuti avevano esploso alcuni colpi di fucile in direzione delle finestre della sua abitazione. Anche in quella occasione, fortunatamente, non si ebbero a registrare danni alle persone.

Quello di ieri notte è lo ennesimo episodio intimidatorio compiuto dalla mafia, direttamente e non, contro l'impresa COSIAC che sta da alcuni mesi lavorando alla costruzione della diga sullo Scanzano, con la quale dovrebbe essere assicurato il rifornimento idrico di Palermo e, indirettamente, l'irrigazione dei giardini dell'agro palermitano.

Nel settembre del '57 un altro guardiano della COSIAC, Emanuele Di Silvestro, di Marineo, fu ucciso a colpi d'arma da fuoco. Gli assassini furono identificati qualche tempo dopo come appartenenti alla mafia locale e recentemente sono stati condannati a gravi pene dalla Corte d'Assise di Palermo.

Un mese fa, infine, nei cantieri della COSIAC, divampò improvvisamente un furioso incendio che causò agli impianti e agli attrezzi meccanici danni per circa mezzo miliardo. Il carattere doloso dell'incendio fu subito accertato dalla Squadra Mobile che tuttavia, come in occasione di analoghe intimidazioni, ben poco è riuscita sinora a fare (e si veda l'analogia con i gravi atti intimidatorii di Partinico contro i dirigenti delle organizzazioni popolari che reclamavano l'inizio dei lavori per la costruzione della diga sul fiume Jato).

Gli incendiari del mese scorso e i dinamitardi del 30 luglio e di ieri notte non sono stati identificati. Sono in corso attive indagini della Compagnia esterna dei carabinieri.

La commemorazione a Ravenna di 12 partigiani

RAVENNA, 23 — Il sacrificio di dodici partigiani che il 25 agosto 1944 vennero passati per le armi, nella località Ponte dei Martiri, sarà ricordato venerdì prossimo. La rievocazione verrà fatta dal ministro Zaccagnini e dall'onorevole Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI

Commemorate a Pistoia 178 vittime del nazismo

PISTOIA, 23 — Stamane nella chiesa del Cintolese, presso Pistoia è stato ricordato il sacrificio di 178 persone fucilate dai nazisti, 17 anni or sono.

Erano presenti il vice prefetto di Pistoia, il vescovo, il sindaco di Monsummano e i parenti delle vittime.

La conferenza dell'ONU sull'energia

Si può utilizzare il calore del Sole

Possibilità di applicare le radiazioni solari al riscaldamento delle case

Le possibilità di impiego dell'energia solare e dell'energia termica hanno costituito l'oggetto principale dei lavori di ieri della Conferenza delle Nazioni Unite sulle nuove fonti di energia, in corso di svolgimento alla F.A.O.

Per quanto riguarda lo sfruttamento dell'energia solare, tra gli obiettivi al cui raggiungimento, per un prossimo futuro, tendono gli scienziati vi sono: la scoperta di metodi semplici ed efficaci che permettano di utilizzare il calore solare per il riscaldamento delle case e dell'acqua; la costruzione di collettori ad alta temperatura che consentano la cottura degli alimenti e la produzione del vapore; la realizzazione di fornaci solari destinate alle ricerche industriali.

Si sta inoltre tentando di realizzare dei dispositivi attraverso i quali sia possibile trasformare la luce del Sole in elettricità e di inventare dei mezzi più economici per la distillazione dell'acqua marina. Oltre a tutte queste, numerose altre sono le possibilità d'impiego dell'energia solare per usi eminentemente pratici che in un domani non lontano potranno divenire realtà.

I lavori concernenti questo importante argomento si sono svolti sotto la presidenza dello statunitense signor A. Drummond, relatore generale lo spagnolo professor P. Blanco.

Il prof. Blanco ha illustrato ai delegati il contenuto di alcuni documenti tecnici concernenti, soprattutto, i metodi per la misurazione della energia solare; la strumentazione impiegata nei vari paesi; i dati disponibili sulle radiazioni solari.

Il presidente ha messo in evidenza come i dati attualmente disponibili possano considerarsi sufficienti per le applicazioni pratiche, anche se in massima parte essi vengono rilevati dalle stazioni meteorologiche che non sempre sono dislocate nelle migliori località.

Le discussioni seguite alla presentazione del rapporto hanno avuto per oggetto principale i metodi di computazione dei dati occorrenti per l'impiego della energia solare; la necessità di disporre di rilevazioni accurate sui livelli delle radiazioni estese su periodi di almeno un anno per ottenere elementi attendibili; la preparazione di dati sulle radiazioni da porre a disposizione dei tecnici e la predisposizione di adeguata consulenza tecnica sull'impiego delle radiazioni, specie nelle zone aride.

Altro importante argomento che ha oggi costituito oggetto di discussione alla conferenza è stato quello riguardante l'impiego della energia geotermica, la quale com'è noto, è dovuta ai vapori di acque calde contenute in giacimenti sotterranei.

Tra i problemi relativi allo sfruttamento di questo tipo di energia, la cui utilità è ormai universalmente riconosciuta, vi sono quelli riguardanti la scoperta di giacimenti sufficienti e la messa in opera di impianti atti a captare i vapori sotterranei.

L'energia geotermica può essere utilizzata per varie realizzazioni; tra l'altro per l'alimentazione di centrali elettriche che risultano così più economiche di quelle che sfruttano le fonti d'energia classiche.

Il rapporto generale su questo argomento, desunto da circa 40 documenti tecnici presentati dai congressisti, è stato illustrato dal messicano prof. J. R. Elizando

Numerosi delegati italiani tra cui il dr. Renato Burgessi, il prof. Franco Tonani, il dr. Giancarlo Facca e il professor Ezio Tongiorgi, hanno preso attiva parte alle discussioni illustrando ai delegati gli importanti risultati degli studi e delle ricerche effettuati nei rispettivi settori di competenza.

Si incastra con l'auto a cinque metri dal suolo

VIENNA — Di uno spettacolare incidente automobilistico è stato protagonista il sig. Joseph Kump di 63 anni. Entrato erroneamente con la macchina in una strada privata, ha abbattuto un tavolo ed alcune sedie nel giardino, fracassato una ringhiera e si è fermato contro il muro della casa in bilico a cinque metri dal suolo. Il Kump e la moglie leggermente feriti hanno dovuto attendere l'arrivo di un camion per scendere dal loro veicolo, rimasto incastrato all'altezza del primo piano (Telefoto)

Gli emigrati per l'Unità

200 mila lire dalla Svizzera

L'iniziativa della sezione comunista di S. Pietro a Maida — Una visita ai lavoratori emigrati

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 23. — *San Pietro a Maida ha raggiunto il 100 per cento del suo obiettivo di sottoscrizione per la stampa comunista grazie al contributo di 200 mila lire raccolte tra gli emigrati di questo paese.*

Settecentocinquanta sono i lavoratori di San Pietro a Maida emigrati in Svizzera in questi ultimi mesi. Moltissimi sono iscritti al nostro partito e questo significava un grave handicap per la sezione che doveva raggiungere 160 mila lire di sottoscrizione: un obiettivo che, tenuto conto dello stato di grave arretratezza economica del paese era da considerare piuttosto elevato. Nel preparare il piano di lavoro per la campagna del miliardo cominciò a farsi strada l'idea di organizzare la raccolta dei contributi per l'Unità anche tra i compagni emigrati. Messo a punto il progetto il sindaco, compagno Francesco Antonio Costantino e il senatore Luca De Luca partirono verso la Svizzera giungendo a Dietikon la mattina di venerdì 18 agosto.

Proprio in questa stazione è avvenuto il primo, commovente incontro con un folto gruppo di lavoratori calabresi. Non appena scorti i due dirigenti, gli operai, manifestando la loro gioia di riprendere i contatti col partito, hanno sollecitato la convocazione di una assemblea per la stessa serata.

La riunione ha avuto luogo nella zona di Zurigo con la partecipazione di più di 150 lavoratori italiani che hanno posto al centro della discussione, tra gli altri, i problemi della condizione dell'emigrato italiano in Svizzera (mancanza di parità di diritti con i lavoratori svizzeri, questioni della assistenza ecc.).

Questa assemblea e decine di visite effettuate dai compagni De Luca e Costantino presso le famiglie degli emigrati, nel cantone di Zurigo e in quello di Basilea, hanno permesso, nel giro di due giorni, la raccolta delle 200 mila lire per la stampa comunista. Anche un bracciante dc di San Pietro a Maida ha voluto sottoscrivere 15 franchi svizzeri per il giornale dei lavoratori. In questo clima si è venuta quasi naturalmente sviluppando una vera e propria campagna di proselitismo tra gli emigrati. I compagni hanno infine deciso di inviare, al prossimo Festival nazionale dell'Unità, una propria delegazione significando così l'attaccamento dei lavoratori emigrati al Partito comunista e alla causa del socialismo.

Ogni incontro con i lavoratori e le loro famiglie ha offerto testimonianze commoventi di questo attaccamento alla loro terra, agli ideali di lotta per una società più giusta ed umana. Anche in terra straniera i nostri compagni, i lavoratori italiani sanno trovare il modo per rafforzare ed intendere i legami di solidarietà politica. L'esempio di S. Pietro a Maida ne è la riprova.

ANTONIO GIGLIOTTI

LA CAMPAGNA PER IL MILIARDO

Bitonto: 100 %

A Bari ha inizio oggi il Festival provinciale dell'Unità in coincidenza con la manifestazione i compagni di Bitonto hanno annunciato di avere raggiunto lo obiettivo loro fissato con la raccolta di trecentomila lire. Altre sezioni che si distinguono nella campagna per il miliardo sono Gioia del Colle, che è al 70% dell'obiettivo, Altamura e Minervino Murge che hanno raggiunto il 60%. La stessa percentuale fa registrare la sezione «Introna» di Bari.

Sette sezioni del reatino al 100 %

Superato ormai il 60% dell'obiettivo i comunisti di Rieti si sono impegnati a raggiungere l'80% entro la fine del mese in corso.

Sette sezioni della provincia hanno già raggiunto lo obiettivo fissato e si ripromettono nuovi e più larghi successi nella campagna per l'Unità e il rafforzamento del partito.

Dall'Etna nuove spettacolari esplosioni

CATANIA, 23 — Stamane l'Etna è tornato a dare spettacolo Da tutti i centri della Riviera Jonica sono visibili frequenti esplosioni di notevole potenza al cratere sub-terminale di Nord-Est Assieme a materiale incandescente il vulcano lancia verso il cielo cenere e fumo La colata lavica, il cui fronte si è ulteriormente ridotto, prosegue la sua lenta marcia in direzione Sud-Est

VACANZE LIETE

RICCIONE
Pensione VILLA EUGENIA
vicinissima al mare, modernissima, tutti i conforts Autoparco. Settembre L. 1.200 tutto compreso.

Dal caos del traffico alla paralisi

La circolazione in Italia aumenta di 40 mila autovetture al mese

Nei primi sei mesi del '61 sono state iscritte al P.R.A. oltre 249 mila autovetture

Circa 40 mila nuove autovetture entrano in circolazione ogni mese in Italia, accrescendo il caos del traffico (specie nei grandi centri) e moltiplicando i problemi che insorgono in conseguenza del disarmonico sviluppo della motorizzazione e delle altre strutture civili del paese.

Secondo i dati che si rilevano dalle statistiche dell'Automobile Club d'Italia nel 1. semestre dell'anno in corso sono state iscritte al Pubblico registro automobilistico 249.137 autovetture. Nel mese di luglio le iscrizioni sono state 50.286 contro le 43.723 unità dello stesso mese del '60. Sempre nel luglio 1961 sono stati registrati al PRA 31.869 motocicli, 5.648 autocarri e 2.970 motocarri.

Attualmente si può calcolare che in Italia, tenendo anche conto delle registrazioni effettuate nella prima metà di agosto, circolano complessivamente oltre due milioni e 300 mila autovetture: alla fine del 1960 ne circolavano 1.994.724 Si calcola, come si è detto, che ogni mese vengono immesse nella circolazione circa 40 mila nuove autovetture; la punta massima durante il 1961 è stata sinora registrata nel mese di luglio con 50.286 unità.

Tra le grandi città l'incremento è particolarmente forte a Milano e a Roma.

Nella sola città di Milano, nel primo semestre del 1961, sono state registrate al PRA 35.716 autovetture e nel mese di luglio scorso 6.544. Alla fine dello scorso anno circolavano nella città lombarda 221.597 autovetture; attualmente si calcola che esse sono salite a 270 mila circa.

A Roma le autovetture circolanti alla fine dicembre '60 erano 225.604; nel primo semestre 1961 ne sono state registrate al PRA 26.525 e nel mese di luglio scorso 5.780. Attualmente quindi — sempre tenendo conto delle vetture immatricolate nella prima metà di agosto — circolano a Roma circa 300 mila autovetture.

Nella capitale, l'incremento mensile in tale settore della circolazione è in media di 5.000 unità. Nel giugno dello scorso anno fu attribuita la targa automobilistica Roma n. 400.000. Naturalmente il numero di quella targa non rispecchiava le unità circolanti in quanto non tutte le macchine targate Roma sono in circolazione; nel giugno dello scorso anno si calcolavano infatti 200.000 unità circa le autovetture circolanti. Tenendo presente l'aumento progressivo di circa 5 mila vetture al mese si può prevedere che l'inizio del 1962 potrà essere attribuita nella capitale la targa 500.000

L'ultima rosa al «Viareggio»

VIAREGGIO, 23. — Sabato 26 agosto sarà assegnato il 32. Premio Viareggio di letteratura nel corso di una tradizionale festa notturna alla quale parteciperanno esponenti del mondo della cultura e dell'arte.

La giuria, dopo le riunioni romane, ha tenuto oggi la prima seduta viareggina riconfermando, per quest'anno, l'assoluta indivisibilità del premio fissato in 4 milioni di lire.

La «rosa» dei candidati sembra ormai ristretta alla narrativa ed alla saggistica; la poesia sarebbe infatti ormai tagliata fuori dalla lotta per il premio.

Secondo quanto si apprende, tale «rosa» è così ristretta: per la narrativa le opere di Giovanni Arpino, Nanni Canesi, Fausta Cialente, Giuseppe Dessì e Alberto Moravia; per la saggistica le opere di Rosario Assunto, Gianfranco Contini, Eva Kuhn-Amendola, Franco Catalano, Giovanni Macchia e Natalino Sapegno

Per l'«opera prima» (mezzo milione di lire) la «rosa»

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTOMOBILI turismo, trasporto, ottime occasioni Dott. BRANDINI Piazza Libertà - Firenze.

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - ecc orodiciottokarati litresecentogrammo SCHIAVONE Montebello 88 (480 370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia, 1 000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20, Napoli

AVVISI SANITARI

SAVELLI Studio Medico Radiazioni Ambulatorio Terme Sangro
Dott. L. MARCUCCITTI - Tel. 000 000
V. Savelli 30 (Presso Clinica Sangro)
Ambulatorio 8-10 (Escl. Fest. 8-10 e 22-ore)